

**Filippo Bianchi**

Consigliere comunale di Bergamo

Gruppo consiliare Fratelli d'Italia

**Comune di Bergamo**

**Segreteria del Sindaco**

Piazza Matteotti, 27

24122 Bergamo

## **SEGNALAZIONE DI ROLANDO RIVI PER LA MEDAGLIA D'ORO E PER LA CIVICA BENEMERENZA 2024**

Rolando Rivi nasce il 7 gennaio 1931, figlio di contadini cristiani, nella casa del Poggiolo, a San Valentino, nel Comune di Castellarano (Reggio Emilia). Il padre si chiama Roberto Rivi e la madre Albertina Canovi. Ragazzo intelligente e vivace, “il più scatenato nei giochi, il più assorto nella preghiera”, Rolando matura presto un'autentica vocazione al sacerdozio. A soli 11 anni, nel 1942, mentre l'Italia è già in guerra, il ragazzo entra nel seminario di Marola nel Comune di Carpineti (Reggio Emilia) e veste per la prima volta l'abito talare che non lascerà più sino al martirio.

Il desiderio di diventare “sacerdote e missionario” cresce guardando alla figura del suo parroco, don Olinto Marzocchini, “uomo di ricchissima vita interiore, attento alle cose che veramente contano”, che fu per il ragazzo una guida e un maestro.

Nell'estate del 1944 il seminario di Marola viene occupato dai soldati tedeschi. Rolando, tornato a casa, continua gli studi da seminarista, sotto la guida del parroco, e porta nel suo paese un'ardente testimonianza di fede e di carità, vestendo sempre l'abito talare.

Per questa sua testimonianza di amore a Gesù, così intensa da attirare gli altri ragazzi verso l'esperienza cristiana, Rolando, nel clima di odio contro i sacerdoti diffusi in quel periodo, finisce nel mirino di un gruppo di partigiani comunisti. Il 10 aprile 1945, il seminarista viene sequestrato, portato prigioniero a Piane di Monchio, nel Comune di Palagano sull'Appennino modenese, rinchiuso in un casolare per tre giorni, brutalmente picchiato e torturato.

Venerdì 13 aprile 1945, alle tre del pomeriggio, il ragazzo innocente, a soli 14 anni, spogliato a forza della sua veste talare, viene trascinato in un bosco di Piane di Monchio e ucciso con due colpi di pistola. Quando Rolando capisce che i carnefici non avrebbero avuto pietà, chiede solo di poter pregare per il suo papà e per la sua mamma. Anche in quest'ultimo istante, nella preghiera, Rolando riafferma la sua appartenenza all'amico Gesù, al suo amore e alla sua misericordia.

Nel 1951 la Corte di Assise di Lucca condanna gli autori dell'efferato omicidio. La condanna viene confermata nel 1952 dalla Corte di Assise di Appello di Firenze e diventa definitiva in Cassazione.



Immagine e testo ripresi dal sito [www.rolandorivi.eu](http://www.rolandorivi.eu)

Bergamo, 18 novembre 2024

Filippo Bianchi  
Ida Tentorio  
Arrigo Tremaglia  
Cristina Laganà